COPPA DEI CAMPIONI

I tedeschi vittoriosi per 2-0

Senza Capello infortunato la Juve cede al Borussia

La Nazionale ha perduto il suo regista

BORUSSIA: Kleff; Vogts, Schaeffer, Wittkamp, Bonhof, Danner, Simonsen, Wimmer, Jensen, Stielike, Heynkes. (A disposizione: Lingen, Hannes, Koeppel, Wohlers, Del l'Haye).

JUVENTUS: Zoff: Spinosi, Gentile; Furino, Morini, Scirea; Cuccureddu, Tardelli Anastasi, Gori, Bettega. (A disposizione: Alessandrelli, Altafini, Marchetti, Damiani).

ARBITRO: Wurtz (Francia).

RETI: al 27' Heynkes, al al 36' Simonsen.

NOTE — Al 52' Altafini ha sostituito Gori. Alla partita ha assistito il tecnico azzurro Enzo Bearzot.

Dal nostro inviato

DUSSELDORF, 22

Una sconfitta secca. Non c'è stato scampo. Troppo forte il Borussia, per questa Juve che si è sentita piccina piccina già prima di entrare in campo. Ma, tutto sommato, visto come si erano messe le cose, è andata meglio, forse, di quanto si temesse. La Juve esce infatti con non irreparabili danni, sulla carta almeno, da questo match di andata col Borussia, e si può dunque accostare con qualche timida speranza al «ritorno» torinese.

Certo, non è stata, la sua, una partita brillante, che abbia potuto in qualche modo migliorare la cattiva considerazione in cui, e all'estero in genere, è tenuto il nostro football; certo il suo gioco, per essere anzi più precisi, non si è in pratica visto mai ma la squadra ha ritenuto di potersi misurare (ammessa che effettivamente lo potesse dopo l'improvviso forfait di Capello che veniva pesantemente ad aggiungersi a quello scontato di Causio) da pari a pari con i temutissimi avversari; diciamo pure, addirittura, che si è quasi totalmente limitata a tamponare e distruggere le iniziative e il calcio dei tedeschi, trincerandosi quando era il caso, e lo è stato spesso, in area, e affidandosi senza molti scrupoli al famigerato catenaccio.

Eppure, senza voler minimamente misconoscere gli effetti deleteri che questo surrogato di football produce, e la brutta figura fatta, bisogna aggiungere che è stato un catenaccio particolare, un catenaccio insomma con qualche pretesa, spesso soddisfatte, persino di ordine stilistico. Era, diciamo, una barriera mobile, ordinata, bene articolata, con fiondate ampie, improvvise rapide e congegnate sovente con giudizio, in avanti onde permettere ai difensori puri di tirare come si dice il fiato e di connettere tra un assalto e l'altro dei fieri teutonici.

E così, tutti hanno avuto modo di collaborare con lo stesso impegno e la stessa possibilità di rendersi utili.

Per cui, se Zoff è stato per esempio il solito santo protettore, se Morini ha avuto modo di sfoderare tutta la sua grinta e tutta la sua buona forma, se Tardelli, come già fatto a Sofia, ha potuto mostrare di che stoffa è fatto, se Furino e Cuccureddu, fedeli come sempre al clichè di lottatori indomiti, non hanno desistito un attimo di affondare le zanne, anche Bettega, Anastasi e lo stesso Gori, per quel che è rimasto in campo, hanno sempre dato una validissima mano a tenere, bene o male, in piedi la baracca. Del Borussia è presto detto: una gran forza senza uguali forse al momento in Europa, che mostra a tratti di potere quel che vuole, e quando lo vuole. Vogts in difesa, il grande Bonhof, l'inesauribile Wimmer, Heynkel, e mettiamoci pure i due danesi, le sue grosse pedine base. Come dirà del resto, la storia veloce del match.

Una partitella di giovanissimi calciatori riempie l'attesa. Le formalità del pre-partita sono quelle d'uso. Tutto normale dunque, ad eccezione delle formazioni che non sono quelle annunciate. Almeno per quel che riguarda la Juve. Prima di andare allo stadio, infatti, dal quartier generale bianconero ci aveva raggiunto la notizia che Capello, ritrovatosi con un ginocchio, il sinistro, non cioè quello infortunato a Mosca, abbondantemente gonfio per un non meglio precisato versamento, non sarebbe sceso in campo. Che la cosa fosse abbastanza grave veniva appurato in seguito dal medico federale prof. Vecchiet che escludeva la possibilità di un impiego del bianconero domenica a Varsavia.

Bernardini, ritiene che, in assenza di Capello, possa avanzare Benetti con l'impiego di Cuccureddu al posto del milanista.

Calcio d'avvio per la Juventus, nell'occasione in tenuta bleu mare, ma sono presto i tedeschi a prendere in mano il match. Il loro gioco è subito martellante; organizzato sulle fasce esterne da Wimmer, Danner e Stielicke, ai quali spesso si aggiunge Bonhoc, trova le sue conclusioni al centro dove puntualmente si alternano i due danesi e Heynckes. I loro tiri comunque sono raramente precisi e Zoff, pur attentissimo, non ha da sbrigare che ordinaria amministrazione. Impostata da Furino, Tardelli e Gori, col valido contributo dinamico di Cuccureddu, la manovra di alleggerimento bianconera frutta qualche applaudito spunto e, tra l'altro, un paio di corner. Sono però sempre i teutonici a premere con «rabbia» e il biondo Jensen, infastidito dappresso da quel mignatta di Morini, trova modo di sbagliare due ottime occasioni da gol.

La ragnatela di centrocampo della Juve, architettata un po' per paura e un po' per necessità, sembra che funzioni. Nel senso che il Borussia ne è un poco frastornato, inceppato nei movimenti, indotto alle confusioni. Per cui sbaglia, e sbaglia anche parecchio. Intanto i minuti passano e il notes dice di una bella parata di Zoff al 25' su tiro di Simonsen, e dice anche, un minuto dopo, che i tedeschi passano in vantaggio. Così: Danner, sulla sinistra, si destreggia con Spinosi poi crossa ad un palmo da terra, splendida deviazione d'esterno al volo di Heynkes e Zoff non ha neppure il tempo di accorgersene. Bello! Per poco, alla mezz'ora, non raddoppia Jensen grazie alla rapida intuizione di Zoff che si salva in calcio d'angolo. Non può niente però Zoff contro l'ennesima folata dei tedeschi che, al 36', mettono in carniere un altro gol magistrale: «scende» al centro Simonsen che chiama al dialogo Heynkes, questi fa come si dice da «sponda» restituendogli la palla qualche metro avanti, un controllo perfetto del danese, un sinistro infine che non perdona.

Quasi piccata da tanta prepotente superiorità, la Juve tenta una reazione e, con Morini!, al 40' chiama Kleff ad un'ultima parata in tuffo sulla sinistra. Col passare del tempo però il Borussia progressivamente migliora e per gli juventini, a questo punto, non sembra esserci più scampo.

Anche la ripresa infatti ricalca subito quel clichet: tedeschi in pressing e Juve tesa ad evitare il peggio. Si becca un'ammonizione Scirea e si scalda intanto Altafini che, al 7', rimpiazza Gori.

Parola azzarda insomma la carta del coraggio, per veder d'alleggerire un poco la pressione teutonica che va man mano facendosi asfissiante. La partita, come si può immaginare, è a una sola faccia, ma Furino e la sua ciurma non rinunciano a qualche velleitaria sortita che, almeno nelle intenzioni, mira a cogliere di sorpresa l'avversario. Ma ci vuol altro, ovviamente.

Il tempo comunque passa senza altri danni, visto tra l'altro che Heynckes e soci trovano pure lo sfizio di sbagliare gol fatti e persino, pure a un ritmo sempre altissimo, qua e là, di gigionare. E, ad ogni modo, è chiaro, non c'è più partita. Ammesso che ci sia mai stata. Là davanti, ormai, Altafini, pur con qualche orgogliosa impennata, recita la parte dell'orfanello, visto che Anastasi viene spesso a metà campo, e più indietro, a dare una mano. Ma è chiaramente la fine, e tutti sono ben lieti che finisca giusto così. Due gol non sono in fondo molti. E comunque meno di quanti avrebbero potuto essere. A Torino si vedrà. Non si sa mai.

Bruno Panzera

Castelfranchi si «ribella» alla cessione di Zecchini

MILANO, 22.

Jacopo Castelfranchi non ne vuole più sapere di essere preso per il bavero e chiede un chiarimento in seno al Milan. «Confermando mio pieno dissenso operazione vendita Zecchini, chiedo urgente convocazione Consiglio di amministrazione e Collegio sindacale per notizie e deliberazioni in merito....».

Con questo telegramma l'uomo che intervenne a sostegno di Rivera e della «Finanziaria» che detronizzò Buticchi afferma la sua volontà di esercitare effettivamente i poteri di «presidente facente funzioni» e dice: «Mi hanno snobbato pensando forse di avere a che fare con un allocco, ma si sbagliano di grosso. Gli assegni li firmo io, non certo il signor Rivera... Pertanto chiederò al Consiglio d'amministrazione che non venga ratificata la cessione di un atleta che per il Milan potrebbe essere utilissimo».

E' bastata la sconfitta con il Perugia

Lazio: Corsini torna ad essere «contestato»

Si parla di «affiancargli un uomo capace di fondere diplomazia ad esperienza»

Ci risiamo: nella Lazio si torna a mettere in discussione il «destino» di Giulio Corsini alla guida della squadra. E quali sono le argomentazioni di certi personaggi che ruotano all'interno e all'esterno della società, facendosi forti dell'«arma» dell'anonimato? «Alla luce della sconfitta di Perugia — dicono — Corsini deve essere affiancato da un uomo capace di fondere diplomazia ad esperienza», insomma quasi da una... balia. Probabilmente questi «personaggi» ritengono Corsini un mezzo sprovveduto che non si è ancora reso conto di come vanno le cose nella Lazio, non soltanto sul piano societario ma anche della squadra.

Già dal suo approdo alla Lazio, Corsini venne «chiacchierato»: gli si rimproverò di non essere un «mago» di grido, di avere «un passato povero» alla guida dell'Atalanta e della Samp. Si cercò di toglierlo di mezzo dopo l'«affare-Chinaglia» accusandolo di lesionismo per non aver fatto giocare Giorgione sin dall'incontro di Coppa Italia col Varese. L'unica difesa di Corsini sono stati i risultati: 7-1 alla Romulea; 2-0 alla Samp; 3-1 al Cesena nelle amichevoli. Pari (0-0) con l'Ascoli; 1-0 col Varese e 2-0 con l'Avellino in Coppa Italia. Sconfitta 1-0 col Chernomoretz ad Odessa, 3-0 sempre col Chernomoretz all'«Olimpico», vittoria che permise alla Lazio di superare il turno di Coppa UEFA. Vittoria per 1-0 con la Samp, 1-1 con l'Inter e sconfitta per 2-0 a Perugia in campionato.

Si è cercato di metterlo in difficoltà attraverso Brignani, facendo paragoni e lanciando peana di nostalgia per il bravo Frustalupi, ceduto al Cesena. Ma la manovra è ad ancor più lungo raggio: attraverso Brignani e Corsini si cercava di inficiare le scelte di Lenzini. Si è persino arrivati all'assurdo di intervenire presso Franchi e Carraro affinchè l'incontro col Barcellona (cui Lenzini ha giustamente rinunciato) si giocasse, col preciso obiettivo di addebitare poi al presidente e all'allenatore le responsabilità di ciò che avrebbe potuto accadere. La «vicenda Corsini» ricorda tanto le vicissitudini toccate a Maestrelli, del quale però la società prese subito le difese. Al punto in cui sono giunte le cose è l'ora che Lenzini e il CD dicano una parola chiara su Corsini: non bastano più le profferte di fiducia a parole, occorre ufficializzare se Corsini riscuote o meno la fiducia di *tutta* la Lazio. E che questa volta si abbia il coraggio di pronunciarsi *anagraficamente* (e non sarebbe male fare i nomi di chi è andato da Franchi, nomi noti sia ben chiaro) facendola finita con i *mugugni* e le «contestazioni» anonime (ma non troppo) che recano soltanto danno alla società e alla stessa squadra. Corsini merita di essere discusso alla luce del sole, se vogliamo anche per certe sue scelte che possono essere pure sbagliate; perchè è un uomo onesto, come lo era Maestrelli.

Giuliano Antognoli

Bomba allo Stadio: era un falso allarme

DUESSELDORF, 22

Allarme a Duesseldorf prima della partita di Coppa dei Campioni tra il Borussia e la Juve. Alla redazione di un quotidiano della città tedesca è pervenuto un messaggio anonimo nel quale veniva annunciato che nello stadio c'era una bomba e che l'esplosione sarebbe avvenuta durante la partita. Severi controlli sono stati compiuti da numerosi agenti di polizia sugli spalti e ai vari ingressi. L'allarme fortunatamente si è rivelato infondato e la partita ha potuto svolgersi regolarmente.

Basket: vincono IBP e Brina

Questi i risultati delle partite della sesta giornata del campionato nazionale di basket giocate ieri sera:

Girone A/1: Brill-Mobilquattro 112-93, Forst-Snaidero 113-83, Cinzano-Jolly Forlì 107-97, Brina-Sapori (giocata in campo neutro a Chieti) 68-63; Sinudyne-Mobilgirgi (giocata in campo neutro a Vicenza) 85-94, Chinamartini-IBP 62-66. La classifica è adesso la seguente: Forst 12; IBP e Mobilgirgi 10; Mobilquattro, Jolly Forlì 8; Cinzano, Sapori Siena 6; Snaidero, Brina e Chinamartini 4; Sinudyne e Brill 2.

COPPA DELL'UEFA

Gli svedesi di Nordhal apparsi assai modesti

La Roma perde con l'Oester per troppa prudenza (1-0)

I giallorossi possono rifarsi ampiamente nel «retour-match» del 5 novembre all'Olimpico

OESTER: Hagberg; Bergquist, Nordemberg; Hardson, Bildt, P. Svensson; Evesson, Isaksson, Ejderstedt, Gustavsson, Mattsson. A disposizione: Carlsson (portiere), Soderkvist, Kronberg, Fjordestam.

ROMA: Conti; Negrisolo, Rocca; Cordova, Santarini, Batistoni; Pellegrini, Boni, Prati, De Sisti, Spadoni. A disposizione: Meola, Sandreani, Zitta e Bacci.

MARCATORE: nel p.t. al 28' Evesson.

ARBITRO: M. Kuston (Polonia).

Nostro servizio

VAEXJOE, 22

Potrebbe essere una tranquilla serata di calcio. E' la Roma a complicarla prendendo un gol che assegna agli svedesi questo primo round dei «sedicesimi» di finale della Coppa UEFA. Niente di compromesso, naturalmente, ma potrebbe andare meglio; ci starebbe il pareggio e, con un pizzico in più di intraprendenza, anche la vittoria. Questo Oester del grande Gunnar Nordhal non è per niente irresistibile, e la Roma potrebbe approfittarne. E per la verità ci prova pure, ma con poca convinzione all'inizio, quando potrebbe andare in vantaggio. Eppure l'Oester gioca a zona in difesa, lasciando ampi spazi, salvo il marcamento stretto che Arvidson opera nei confronti di Prati. Il centrocampo elabora con molta pulizia, ma con altrettanta calma, schemini davvero semplici. Soltanto in attacco gli svedesi si ricordano di essere vichinghi, lasciando però l'incombenza a due soli uomini, Evesson e Mattsson, ai quali la palla perviene sempre in maniera scontata, e quindi prevedibile, cioè dalla parte opposta con traversoni controllabili, scagliati ora da Bild ora da P. Svensson.

Ma, mentre Batistoni controlla bene Mattsson, Negrisolo si fa scavalcare troppo spesso da Evesson che gli parte a razzo alle spalle sulla sinistra del campo. Non a caso la rete è di questo «fulmine di guerra» che azzecca però un tiro di sinistro troppo bello per essere tale, e non invece un cross. La rete, a pensarci bene, viene dall'uomo giusto e lo sviluppo dell'azione in un modo addirittura lapalissiano: cioè dal terzo consecutivo errore di Cordova, il quale — forse incredulo di tanta libertà — si concede la ennesima finezza con il risultato di mettere ancora una volta la palla sul piede del citato Bild, il cui lancio scavalca Negrisolo e lancia Evesson. Basterebbe un po' più di attenzione per non subire il gol e non correre due o tre altri pericoli, non di più.

Bisognerebbe inoltre non insistere troppo nella «ragnatela» del prenderne di meno, e cercare invece di darne subito e di più. Invece, la Roma sembra paga di un quasi gol di Pellegrini al 14'. E quando nel mezzo del tic-tac, al 28' la Roma subisce la rete, si fa tutto, ma di poco, più difficile. Si risveglia la voglia del gol che anima i giallorossi fino al fischio di chiusura, ma gli avversari concedono poco perchè poco in fondo hanno da arginare.

Il continuo, ancorchè poco incisivo attaccare, permette comunque alla Roma di conservare lo svantaggio al livello più basso. Soltanto Prati, su cross di Pellegrini al 79', tenta di ottenere di più, ma il suo colpo di testa viene messo oltre la traversa dal portiere svedese.

Finisce bene ugualmente, con la Roma che rimanda all'«Olimpico» (5 novembre) l'occasione per passare il turno. Ma finisce anche con qualche rimpianto. Lo ammette anche Liedholm. Il tecnico svedese non spiega però il perchè di una tattica tanto rinunciataria.

Jagor Valci

COPPA DELLE COPPE

Speggiorin dà la vittoria ai viola

Il Sachsenring sconfitto per 1-0

FIORENTINA: Superchi; Beatrice, Roggi; Pellegrini, Della Martira, Guerini; Caso, Merlo, Casarsa, Antognoni, Bresciani.

SACHSENRING: Croy; Stemmler, H. Schykowsky, Henschel, Leuschner, Reicht, J. Schykowsky, Blank, Brauttgam, Dietzsch, Braun.

ARBITRO: Coijc (Jugoslavia).

RETE: Speggiorin al 26' del secondo tempo.

NOTE: Speggiorin ha sostituito Casarsa al 1' s.t. e Desolati Guarini al 18' s.t.

FIRENZE, 22

Una Fiorentina ancora alla ricerca del gioco, è riuscita a battere di stretta misura i tedeschi della Sachsenring nella prima partita degli «ottavi di finale» della Coppa delle Coppe. Una vittoria che i «viola» hanno ottenuto solo dopo che l'arbitro aveva espulso il centravanti Brauttigam, reo di aver colpito volontariamente Superchi in uscita. Vittoria che i «viola» e grazie ad una rete messa a segno al 26' del s t da Speggiorin entrato nella ripresa al posto di Casarsa si sarebbero meritata solo per la volontà profusa ma non certamente grazie ad una manovra limpida che è sempre apparsa latente. Un successo che permetterà ai toscani di presentarsi il prossimo 5 novembre a Zwikau in condizioni diverse ma va subito fatto presente che la squadra della RDT ha lasciato una buona impressione e che sicuramente nella partita di ritorno premerà sull'acceleratore, anziché fare dell'attendismo come stasera.

Il CT polacco parla di Polonia-Italia

Gorski: «Difficile battere gli azzurri»

Fra i polacchi una o due «novità»

VARSAVIA, 22

A quattro giorni di distanza dall'incontro fra la nazionale polacca e quella italiana, valido per il passaggio ai «quarti» di finale del Campionato europeo di calcio, sono state poste al C.T. polacco Kazimierz Gorski alcune domande nel suo ritiro di Rembertow, a pochi chilometri dalla capitale polacca.

D. — Dopo la sconfitta di Amsterdam con l'Olanda, che cosa si aspetta dalla sua squadra?

R. — Innanzitutto un gioco migliore. Per il resto, che cosa posso dire? Non si può vincere sempre; accanto alle vittorie ci dovranno pur essere delle sconfitte.

D. — Ora alla Polonia si impone di battere l'Italia anche con un punteggio alto. E' esatto questo ragionamento?

R. — Non è tanto semplice. Certo si può parlare così in teoria, sottovalutando l'avversario. Io non parlo di un punteggio alto a nostro favore: lo dico che sarà molto difficile vincere. Comunque non tengo conto della partita Italia-Finlandia. A Varsavia la nazionale italiana verrà con un'altra squadra ed un altro modo di giocare. I giocatori che sono stati convocati da Bernardini hanno certe capacità, sanno giocare, e certamente costruiranno una buona squadra, che non e senza possibilità, in questa partita.

D. — Quando prenderà una decisione definitiva sulla formazione?

R. — Prima di decidere dovrò vedere in quali condizioni torneranno i sette giocatori che partecipano ai vari incontri per le coppe europee. Comunque, la decisione definitiva la prenderò sabato.

D. — Per quanto riguarda la formazione, ci saranno grosse sorprese?

R. — Penso di no, non cambierà sostanzialmente nulla. Si può trattare di una minima correzione, cambierò forse uno o due elementi.

D. — Il clima umido e piovoso di Varsavia in questi giorni (ammesso che continui fino a domenica) favorirà i polacchi?

R. — Non saprei; penso comunque che forse sarà più sopportabile per noi che per gli italiani.

Lefebvre costretto all'abbandono

Cotena conserva l'«europeo» dei piuma

CEFALU', 22

Il campione europeo dei pesi piuma Elio Cotena ha battuto lo sfidante, il francese Michel Lefebvre per abbandono all'inizio della dodicesima ripresa. Vincendo questo incontro, Catena ha difeso vittoriosamente per la seconda volta il suo titolo.

Il campione europeo ha avuto ragione di un avversario dalle caratteristiche completamente diverse dalle sue. Il francese Lefebvre, che da professionista ha disputato diciotto incontri vincendone dodici, è un pugile poco esperto, dalla boxe lineare e che basa le sue «chances» sull'incisività del pugno, molto incisivo.

Il trentenne Cotena, più giovane di cinque anni del francese, è un atleta vivace, dalla boxe imprevedibile, che non avendo un pugno molto potente basa la sua azione sulla continuità e sulla vivacità.

Lefebvre ha disputato circa cento combattimenti vincendone molti prima del limite. Cotena, passato professionista nel 1969, ha vinto una medaglia d'oro ai Giochi del Mediterraneo nel 1967 e ha partecipato alle Olimpiadi di Città del Messico.

Già nelle prime riprese si delineano chiaramente le caratteristiche dei due pugili: il francese è più classico, più lineare, mentre Cotena appare imprevedibile e fantasioso. Le prime sei riprese sono più o meno equilibrate. Lefebvre cerca di attaccare ma Cotena riesce a controllarlo agevolmente. Nella settima ripresa il campione coglie Lefebvre senza guardia e lo mette in chiara difficoltà. Nelle restanti riprese Cotena intensifica la sua azione, mentre il francese, provatissimo, non appare in grado di reagire.

L'undicesima ripresa è un calvario per Lefebvre, che, oramai, è un bersaglio fermo e viene contato dall'arbitro. E all'inizio della dodicesima, finalmente, Lefebvre è costretto all'abbandono.

Altro che passeggiata con l'Athlone: faticosissimo 0-0 (e i padroni di casa hanno sbagliato un rigore)

Il Milan salva le... gambe

ATHLONE: O'Brian; Duffy, Smith; Wood, Stevenson, Larkin (dall'87' Barnicle); Minnoch, Humpries, Martin (dal 59' Hearly), Davis, Daly.

MILAN: Albertosi; Anquilletti, Maldera; Turone, Bet, Scala; Gorin, Benetti, Calloni (dal 46' Sabadini), Bigon, Vincenzi.

ARBITRO:: Lund Soerenson (Danimarca).

ATHLONE, 22

Fortunatamente zero a zero. L'Athlone è stato una mezza sorpresa. Non sul piano tecnico, ci mancherebbe altro, ma su quello dell'aggressività (non necessariamente cattiveria) questi dilettanti irlandesi sono andati oltre le più pessimistiche previsioni. Così il risultato bianco — e si tenga conto che l'Athlone ha pure fallito un rigore — non è certo disprezzabile, frutto com'è della prudenza rossonera più che dei meriti irlandesi. Bigon alla fine commenterà: «Mi spiace, ma al rugby non so giocare» e non gli si può dare torto, perché il Milan ha badato a salvare le... gambe.

Certo, quella carica — e quella licenza di picchiare — l'Athlone difficilmente potrà conservarla a San Siro. Così si può dire che la formalità, per quanto non proprio al meglio, è stata espletata. In che modo, lo dirà puntualmente la cronaca.

Dopo appena cinque minuti il Milan aveva già usufruito di tre punizioni, ma la prima azione va annotata a favore di Larkin. Albertosi para. Attacchi alla garibaldina, quelli dell'Athlone,

Sul piano della lotta pura il Milan risulta perdente. Bisogna aspettare fino al 23' per vedere un tiro in porta dei rossoneri, autore Vincenzi. La paura dei gomiti e dei tacchetti risultava il deterrente più efficace a tenere i rossoneri fuori area.

Al 30' un colpo di scena: Scala, nel goffo tentativo di mettersi sul piano degli irlandesi, falciava in area l'aggressivo Daly, ma così platealmente che Soerensen non poteva esimersi dal fischiare il rigore contro il Milan. Batteva Minnoch, emozionato per la grossa occasione, e metteva molle sulla destra di Albertosi: nemmeno difficile il tuffo e la relativa parata, che allontanava l'incubo di un incredibile 1-0.

Ed era ancora Minnoch, al 43' ad impegnare Albertosi, mentre un po' la paura, un po' i mali cronici dell'attacco impedivano al Milan di insidiare l'area avversaria.

Negli spogliatoi, Rocco colpiva ancora, facendo prevalere l'antico buon senso difensivista: entrava alla ripresa Sabadini, ma non al posto dello sconnesso Scala, bensì a quello di Calloni. Insomma, erano chiare intenzioni da 0-0, per salvare la faccia e le gambe, e si andava avanti. L'intimidazione continuava ed i rossoneri avevano il loro bel da fare.

Al 24' Vincenzi impegnava O'Brian, ed al 35', mentre Duffy seminava il terrore fra le punte, Benetti sparava alto. Nei residui minuti la rinuncia del Milan pigliava consistenza anche negli inviti dalla panchina.

Il Perugia dominato dal Velez (4-2)

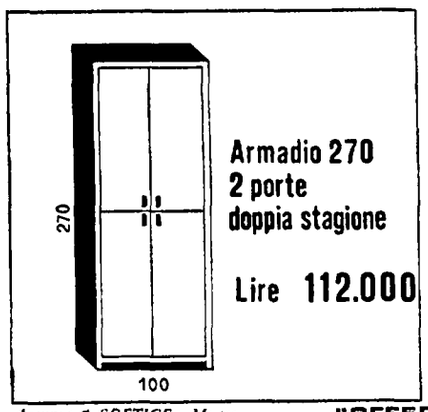
PERUGIA, 22

Il Perugia è stato battuto per 4-2 dagli jugoslavi del Velez di Mostar nella seconda partita del gruppo B della Mitropa Cup. Le reti sono state realizzate da Kuesic all'8, Amenta (rigore) al 14', Marchei al 48', Halilodzic (rigore) al 57', Prskalo al 71' e Vladic al 75'. Con questo risultato negativo il Perugia ha compromesso la possibilità di giungere in finale, possibilità che, dopo la vittoria ottenuta in trasferta contro l'Austria di Vienna nel primo turno, sembrava a portata di mano

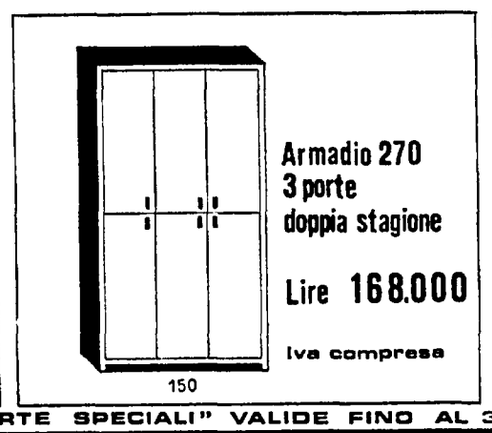
FARE ARMADI È IL NOSTRO MESTIERE

i.a.g.

Un buon acquisto è il miglior affare



Armadio 270
2 porte
doppia stagione
Lire 112.000



Armadio 270
3 porte
doppia stagione
Lire 168.000
Iva compresa

Armadio 270
4 porte
doppia stagione
Lire 224.000
franco domicilio

MOBILI

ALESSANDRIA - via Mazzini 79 - tel. 56 369 • ANCONA - prossima apertura • BARI - via Cognetti 11/13 - tel. 58 34 19 • BASSANO DEL G. - v.le Venezia - tel. 26 203 • BERGAMO - via C. Camozzi 38 angolo via Taramelli 2 - tel. 239 361 • BOLOGNA - via Zanardi ang. via Parmeggiani 2 - tel. 226 465 • v.le Augusto Pichi 17 19 - tel. 225 544 • BOLZANO - via Torino 62 - tel. 916 533 • BRESCIA - via S. Maria Crocifissa di Rosa 61 - tel. 307 232 • BRINDISI - via Appia 14 24 - tel. 25 007 • BUSTO ARSIZIO - v.le Cadorna angolo via C. Correnti - tel. 627 360 • CAGLIARI - via Paoli, ang. via Tola - tel. 404 791 • CATANIA - viale Ruggero Di Lauria (Lungomare) 97 103 - tel. 491 442 • MISTER BIANCO - via Carlo Marx 27 (S.S. 114) - tel. 472 251 • CINISELLO BALSAMO - via Libertà 108 (cinema Marconi) - tel. 928 73 30 • FERRARA - via Bologna 90 • FIRENZE - via De' Bardi 50 52 r - tel. 281 352 • via Benedetto Marcello 1 (ang. via del Ponte alle Mosse) - tel. 4 4 698 • FOGGIA - Piazza Giordano 24 - tel. 70 498 • GENOVA - galleria XII Ottobre 540 142 rosso - tel. 5 5 15 9 • GRADO-GIARDINO - viale Italia - tel. 81 833 • JESOLO LIDO - via Tritone (angolo via Lingaretti) - tel. 5 50 • LECCE - via Zanardelli 44 - tel. 55 472 • LIGNANO PINETA - via dei Pini 5 - tel. 279 092 • LODI - viale Italia (angolo via Vittorio Veneto) - tel. 56 781 • MACERATA - via Cairoli 18 20 - tel. 45 070 • MANTOVA - via Verdi 34 36 78 - tel. 23 742 • MESSINA - viale Da Larina - tel. 713 581 • MESTRE-VENEZIA - via Cappuccina 19 - tel. 988 583 • MODENA - via Emilia Est 307 309 313 - tel. 30 215 • MONFALCONE - viale S. Marco 72 - tel. 72 346 • MILANO - viale Sabotino 15 (p. Med. d'Oro) - tel. 593 715 - 593 356 • viale Monza 40 - tel. 285 02 05 • viale Certosa 100 - tel. 390 166 • via Solari 43 (piazza Napoli) - tel. 470 974 • via Zamenhof 7 (ang. via Meda) - tel. 832 24 10 • viale Corsica 7 - tel. 738 59 82 • via Piero della Francesca 7 - tel. 349 50 62 • via Rubens 14 - tel. 404 24 27 • via Ponte Seveso 40 - tel. 691 175 • via Imbriani 30 - tel. 376 42 43 • MONZA - via C. Alberto ang. via De Amicis 1 - tel. 23 566 • NAPOLI - Esclusivista R & M Arredamenti - via Bernini 97 87 2 - tel. 247 609 • Esclusivista R & M Arredamenti - via dell'Epomeo 178 178 a - tel. 767 92 20 • NOVARA - via Rosselli ang. via Mameli - tel. 38 309 • PADOVA - via Dante 32 - tel. 39 669 • PARMA - via Garibaldi 57 - tel. 72 290 • PAVIA - via Strada Nuova 25 a - tel. 20 044 • PIACENZA - piazza Cittadella 43 44 - tel. 28 426 • PRATO - via G. Montegrappa angolo via Tacca - tel. 37 041 • REGGIO EMILIA - piazza Gioberti angolo via Emilio Santo Stefano - tel. 49 7 40 • ROMA - via P. Ardeno 11 13 - tel. 827 17 06 (Nuova Standa - Piazza Talenti) • via Lucrezio Caro 21 angolo via G. Bruno 29 - tel. 317 759 • largo Agostino Gallamini (Gregorio VII) - tel. 637 83 95 • via Furio Camillo 111 113 115 (Quint. Appio) - tel. 784 239 • via G. Tiraboschi 133 135 137/139 - tel. 589 48 17 • via Monte Martini 39 41 - viale Libia - tel. 878 05 52 • SESTO S. GIOVANNI - via G. Casiraghi 53 - angolo via Rovani 6 - tel. 243 249 • SIRACUSA - viale Monte d'Oro 32 40 - tel. 61 974 • TARANTO - via C. Battisti 208/A B C - tel. 35 022 • TORINO - via P. Micca 17 - tel. 546 962 • TRIESTE - via S. Francesco 12 - tel. 732 684 • viale Campi Elisi 60 - tel. 763 140 • UDINE - largo del Pecile 23 - tel. 65 466 • VARESE - via Carcano 2 - tel. 233 131 • VERONA - via Pellicciai 20 - tel. 34 706

Agenzia Φ SOFTICE - Mestre

"OFFERTE SPECIALI" VALIDE FINO AL 31 OTTOBRE